

Inaugurazione nuova pala
sabato 12 novembre 2016

Prima dell'estate,
a metà pomeriggio,
sul piazzale della chiesa,
in piccolo gruppo, a crocchio,
stiamo attendendo che arrivi la nuova famiglia
che ci fa il dono della sua presenza,
che ci regala di fidarsi di noi
e con la quale condivideremo come comunità un tratto importante di vita.
Speriamo di essere loro di aiuto
nel loro viaggio di ricerca di terra, pace e giustizia.
Loro certo sono già da subito di aiuto a tutti noi,
ben prima di conoscerci,
tirandoci fuori da disinteresse, autosufficienza e individualismo.

Li intravediamo un po' da lontano:
accompagnati da un amico
una mamma si sta avvicinando spingendo una carrozzina a due posti.
Arriva sul piazzale e, prima ancora che ci salutiamo,
dal seggiolino davanti sguscia giù una bimba;
è piccola, un anno e mezzo circa.
Ha i capelli ricci sistemati a treccine.
Mai ci siamo visti prima,
ci guarda un po', dal basso verso l'alto,
si avvicina a uno di noi, allungando le braccia chiede di essere sollevata
e poi lo stringe forte con un abbraccio difficile da dimenticare.

Poco dopo, mentre procedono saluti e presentazioni
-con la sua mamma, con il suo fratellino di pochi mesi,
con chi ci ha messi in contatto-
la bimba vede il portone della chiesa aperto,
sale i pochi gradini, varca la soglia
e compie gesti nei quali la vedremo impegnata molte altre volte.
Si avvicina alla statua della Madonna della misericordia,
appoggiata sul legno caldo e arrotondato del piedestallo,
e saluta una ad una le piccole statue che - come brandello di popolo -

sono raccolte dal gesto accogliente di Maria e dal suo ampio mantello. Janet (così si chiama quella bimba) intesse con loro un dialogo fatto di parole misteriose e di carezze curiose.

Quella statua, che da un po' di tempo fa da portale di ingresso nella nostra chiesa, è un tuo regalo, Giuseppe, un nuovo e ulteriore regalo della tua genialità e della tua generosità.

E' quella statua che fa da parola-dialogo tra Janet e noi, tra noi e tanti altri.

Guardandola e toccandola ci diciamo in un attimo tante cose:

lei, Maria, ci dice che il Padre del suo figlio Gesù ci accoglie tutti, Janet ci dice che anche lei

(la sua mamma, il suo papà, il suo fratellino, le loro storie..)

si sente a casa tra i personaggi raccolti dall'abbraccio di quel manto, noi - che si scopriamo ogni domenica raccolti dalla Misericordia di Dio - siamo contenti che i gesti e i volti plasmati nella statua dicano a nome nostro ciò che, per grandezza e sproporzione, è indicibile e impossibile da contenere in qualsiasi parola del mondo: ti voglio bene, chiunque tu sia, ti voglio bene "da Dio", ti voglio bene di quel bene che Dio vuole a noi, a me, a tutti.

Eravamo scesi a Pistoia, caro Giuseppe, nel tuo laboratorio incantato per godere dello stato di avanzamento della grande pala d'altare che oggi inauguriamo e siamo tornati portando con noi tutto questo e chissà quanto altro ancora.

Stasera siamo raccolti insieme nell'abbraccio di questo mantello per vivere un momento di amicizia, con semplicità ed affetto,

insieme a te e agli amici "Narranti" che ci hai fatto conoscere.

Anche loro ci aiuteranno a fare spazio alla meraviglia

con parole, musiche e canti dedicati al mistero del sepolcro trovato vuoto e anche con l'invito a condividere quello che abbiamo in tasca stasera (mettiamolo nella cassetta che è all'ingresso della chiesa):

è un altro pezzetto della raccolta che, a più riprese, stiamo facendo e ancora faremo per sostenere fratelli e sorelle colpiti dal terremoto.

Ora è il momento di aprire occhi e cuore alla nuova pala d'altare che rende da stasera ancora più bello il mantello aperto che l'intera chiesa intende e desidera essere.
E' collocata di fronte all'altra,
raffigurante il cammino dei due discepoli di Emmaus affiancati dal Risorto, e dietro alla madre - per noi Madonna dell'abbraccio - di cui sempre tu ci hai fatto dono.

(Prima di scoprire la nuova pala viene letto il seguente racconto)

C'era una volta un bambino, più o meno della vostra età; diamogli un nome, poniamo che si chiamasse David, è un nome ebraico perché era dei tempi di Gesù.

Portato dai suoi genitori si era trovato dentro una grande carovana di gente. Gente di tutti i tipi: c'era il loro vicino di casa che zoppicava con il suo bastone, una famiglia che veniva dal paese vicino che era lì al completo, poi un vecchio che non ci vedeva tanto bene, un ragazzo con tanta voglia di correre, una mamma preoccupata per la salute del suo bambino, un contadino con le mani segnate dal lavoro, insomma, tantissima gente. David aveva provato a contarla: uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette... poi però si fermava sempre perché sapeva contare solo fino a dieci! Allora aveva chiesto: "Papà, ma quanti siamo?". E aveva ricevuto come risposta un numero che lui non sapeva neanche cosa voleva dire: "Solo gli uomini saranno almeno 5000 e poi ci sono le donne e voi bambini". Per David era davvero divertente osservare tutte quelle persone c'era sempre qualcosa di buffo nella faccia di uno o nelle parole di un altro!

Avevano camminato tanto e si erano poi fermati in un luogo isolato si erano fermati ormai da tempo, stava sopraggiungendo la sera e stava sopraggiungendo anche... la fame! Ma David era tranquillo perché sapeva di avere nella sua bisaccia

*quanto bastava per sfamarsi: cinque pani d'orzo
e due pesci secchi, di quelli pescati dallo zio nel lago di Tiberiade
e poi salati e messi a seccare al sole.*

*Quando tutta la grande folla si era fermata David si era chiesto perché
e allora, passando tra le gambe dei grandi,
si era intrufolato fino a vedere in faccia Gesù;
“Gesù”, così si chiamava quell'uomo che stava parlando con tanta forza
E che aveva nel volto il desiderio di prendersi cura di tutta quella gente.*

*Dopo essersi trattenuto un po' a scrutare quello che stava accadendo
stava per ritornare indietro per ricongiungersi ai suoi genitori
quando ci rese conto che stava capitando qualcosa di strano.
C'era infatti del movimento intorno a Gesù
il gruppo dei suoi amici sembrava preoccupato e agitato,
ma soprattutto Gesù mostrava di essere molto commosso.
David si avvicinò piano piano per ascoltare i loro discorsi.
Quegli uomini che erano intorno a Gesù discutevano animatamente:
Uno diceva: “Ma come facciamo a dare da mangiare a tutta questa gente?
Non ce la faremo mai!”
Un altro: “Dai muoviamoci, andiamo noi a comprare il cibo per tutti,
anche se sarà un sfacchinata e chissà se abbiamo soldi a sufficienza!”.
Tutti parlottavano tra loro, ma David - che pure sentiva le loro voci -
era tutto preso a osservare il volto commosso di Gesù.
Era anche strano che i suoi amici non fossero colpiti
da quella sua espressione così intensa.
David aveva visto qualcosa del genere
quando sua mamma Noemi allattava la sua sorellina Myriam;
o quando suo papà Issacar ce la metteva tutta nei campi
per portare a casa il frumento per il pane di casa.*

*Mentre quelli che erano vicini a Gesù continuavano a discutere tra loro
David continuava a scrutare il volto intenso di Gesù
che si guardava intorno come a cercare qualcuno
che condividesse con lui la sua commozione.
E poi, improvvisamente, per un attimo
gli occhi di David si sono incrociati con quelli di Gesù.
Sì, è stato un attimo, ma a David è bastato.
Subito si è messo a correre verso Gesù
e con slancio gli ha dato la sua bisaccia
dove c'erano dentro i cinque pani d'orzo e i due pesci:
“Prendi Gesù, così puoi dare da mangiare a qualcuno con questi”.*

*Quelli che erano intorno a Gesù, sorpresi da questa sua iniziativa,
prima si sono ammutoliti un po',
poi hanno cominciato a dire a voce alta: "Cinque pani e due pesci?
Ma che cos'è questo per tanta gente...
C'è da vergognarsi a presentarsi con così poca roba".
E lo prendevano anche un po' in giro.
Ma David continuava guardare il volto di quel Gesù
Perché era convinto che loro due si fossero un po' intesi,
gli sembrava di aver capito che con Gesù
le cose non funzionano secondo la nostra logica
e se tu gli dai tutto quello che hai
anche se è poco poi lui ci tira fuori chissà che cosa...!*

Questo è il racconto con il quale
apriamo con bimbi e bimbe la giornata che prepara la "prima comunione";
entriamo così, insieme a loro,
nel racconto della moltiplicazione dei pani e dei pesci.
A questa narrazione tu Giuseppe, hai dedicato tempo e lavoro,
per poi dare alla luce la pala che ora scopriamo
e la statua appoggiata sull'altare sottostante.

E' la statua di un bimbo,
protagonista della vicenda con i suoi cinque pani e due pesci;
l'hai raffigurato più volte, come in movimento:
nel dipinto prima in alto e poi in basso,
poi nella statua appoggiata all'altare
e anche - più piccolo - nel brandello di popolo che si assiepa intorno
a Maria Madre della misericordia.

I lineamenti di questo bimbo non hanno una ispirazione qualsiasi,
rimandano a Marco,
uno dei nostri bimbi,
che ha raggiunto il cielo proprio mentre si preparava alla prima comunione;
il racconto che abbiamo ascoltato
e quello della moltiplicazione dei pani e dei pesci
lo hanno accompagnato proprio nei tempi decisivi del suo cammino
e accompagneranno noi nel saperlo e sentirlo presente
celebrando ogni Domenica la comunione con il Signore.

(si scopre la pala e proseguiamo con un dialogo insieme a Giuseppe)